

Camera Bicameralismo Al voto la riforma

ROMA. «Cominciamo a percorrere oggi un tratto di strada che sarà lungo e accidentato...»

Nella sua replica, a volte interrotta dagli applausi dall'aula, il ministro ha ribadito che la riforma rappresenta una radicale revisione dell'assetto parlamentare ed un nuovo rapporto tra Stato ed enti locali.

Onorato «Indagine d'ufficio su Cossiga»

ROMA. La seduta del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, presieduta dal sen. Francesco Macis del Pds, convocata per la richiesta di un cittadino, il sig. Cesare D'Anna, di mettere in stato d'accusa il capo dello Stato, per attentato alla Costituzione...

Il leader del Psi chiede un incontro urgente dei 4 segretari «È necessario che la maggioranza si pronunci: come andare al voto?»

Forlani: «La proposta elettorale dc non è a scatola chiusa...» Altissimo e La Malfa favorevoli alla revisione dell'articolo 138

Craxi vuole un vertice subito

«Prima delle ferie si decida sulle prossime elezioni»



Il segretario socialista Bettino Craxi

«Il dibattito parlamentare sul messaggio del capo dello Stato non ha visto delinearsi le basi di intese che sono necessarie per poter affrontare un processo di ampie riforme costituzionali».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Per la politica, non è ancora tempo di vacanza. Bettino Craxi ha confermato ieri, in occasione della riunione di direzione del Psi, la sua insoddisfazione per l'esito del dibattito parlamentare sul messaggio di Cossiga e ha chiesto che si riunisca al più presto un vertice di maggioranza.

Il primo punto da chiarire riguarda le leggi elettorali, e cioè se si ritiene di mettere mano a cambiamenti sostanziali e a riforme, o se voteremo con le leggi attualmente in vigore.

«rallentamente, in un unico processo riformatore, le riforme istituzionali e quelle elettorali». E la direzione socialista, durata tre ore, ribadisce il suo netto dissenso rispetto alla proposta di legge elettorale democristiana, la quale, peraltro, in questo Parlamento, non ha «nessuna possibilità» di essere approvata.

Così, dopo il «penultimo» della Camera, Craxi sembrerebbe oggi lanciare alla Dc un vero e proprio ultimatum: o si trova un accordo sulle procedure di revisione istituzionale...

«(impossibile, peraltro, senza che il partito di maggioranza relativa accantoni il suo progetto di legge elettorale)», o si va alle elezioni. La seconda questione da mettere in chiaro, infatti, riguarda «l'iter conclusivo della legislatura».

Il segretario del Psi non è l'unico ad aver apprezzato l'iniziativa di Altissimo. Già nella mattina di ieri, il segretario democristiano Forlani aveva offerto la sua «piena disponibilità» a un incontro di maggioranza «per uno scambio di idee, dopo il dibattito parlamentare».

conclusioni della direzione socialista, l'opportunità di un incontro tra i segretari della maggioranza di governo «per tentare di formulare una proposta comune alle altre forze parlamentari» è stata sottolineata anche dal Pdsi. E, sempre in serata, è arrivata la notizia della disponibilità al vertice di Giulio Andreotti, nonché l'affermazione di Forlani, nella quale il segretario della democrazia sostiene che «la proposta di riforma elettorale della Dc non è a scatola chiusa».

Insomma, Bettino Craxi non vuole lasciare passare sotto silenzio la profonda divisione della maggioranza che è emersa in Parlamento. E nemmeno l'isolamento della Dc, accentuato anche da quell'«elemento di chiarezza» costituito dalla posizione del Pds «che ha dichiarato la sua non disponibilità per accordi con la Dc in materia elettorale alle spalle dei socialisti».

Atteso con tutti gli onori alla seduta della Camera, ha disertato mandando una letterina. Malattia diplomatica? Confermato invece per stamane l'arrivo del presidente al Consiglio della Difesa. Poi le ferie in Valle d'Aosta

Cossiga bloccato dal «colpo della strega»



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

Un «colpo della strega» ha bloccato ieri pomeriggio l'ultima uscita pubblica (a Montecitorio) di Francesco Cossiga prima delle annunciate ferie in Valle d'Aosta.

ROMA. Tutti ad aspettare lui: gli ufficiali in grande uniforme che disegnavano a macchie la platea dell'Auletta di Montecitorio (non per niente veniva presentata l'indagine conoscitiva della commissione Difesa della Camera sull'evoluzione del modello di difesa dopo il crollo dei Muri); i presidenti delle due Camere e molti parlamentari; e soprattutto i giornalisti, che avevano ripreso il lavoro da appena un'ora ed erano ghiotti di esternazioni.

non avendo dimestichezza con la gralla del capo dello Stato, ha avuto qualche difficoltà ad annunciare che l'assenza era dovuta ad un malanno improvviso ma acuto, sciocco ma invalidante. Insomma, par di capire un bis del «colpo della strega» che lo aveva già afflitto nel corso della recente visita in Ungheria.

Ma neppure un così trasparente riferimento ad un malanno che può capitare a chiunque e in qualsiasi momento ha fugato qualche perplessità. C'è stato subito chi ha parlato (e scritto: tra i primi flash delle agenzie che avevano ripreso improvvisamente a lavorare, uno ne accennava esplicitamente) di un gesto polemico di Cossiga nei confronti di quella stessa Camera che non aveva certo discusso con accenti entusiastici del suo messaggio sulle riforme istituzionali.

Ma il vice-presidente liberale della Camera, Alfredo Biondi, ha fugato i sospetti sul nascere: «La strega ha colpito ancora, ne ho notizie certe», ha tagliato corto. Ma intanto un altro vice-presidente della Camera, quel dc Michele Zolla appena tacciato da Cossiga come «analfabeta di ritorno», rimandava con qualche ironia ad una fresca battuta della moglie del portiere della Juventus, Tacconi. Multato dall'Avvocato per incoerenza verbale, il calciatore bianco-nero si è sentito chiedere dalla moglie «ha ricordato maliziosamente Zolla» se non era meglio che gli stramenti, così frequenti per i calciatori, colpissero la lingua piuttosto che le gambe.

Ma ad alimentare questo piccolo giallo sono intervenute due note del Quirinale, successive all'annuncio del maledere che impediva a Cossiga di venire alla Camera. L'una informava che il capo dello Stato aveva ricevuto il nuovo presidente dell'Associazione Bancari Tancredi Bianchi, l'altra, diffusa esattamente alle 17,21, cioè in pratica nello stesso momento in cui veniva reso noto il motivo ufficiale dell'assenza di Francesco Cossiga dall'Auletta, annunciava che il presidente della Repubblica avrebbe presieduto stamane, nella residenza estiva di Castelporziano (a metà strada tra Roma e Ostia) il Consiglio supremo di difesa.

Le illazioni si sono moltiplicate: la «strega» ha già fatto forfait? Cossiga vuole dimostrare che, comunque, i problemi della Difesa sono già tanto nel suo cuore che non rinuncia alla riunione del Consiglio supremo? Comunque una cosa è certa: salvo imprevisti, le prossime esternazioni sono rinviate ai primi di agosto dalla Valle d'Aosta, prima tappa delle vacanze del capo dello Stato.

Ferma replica alle dichiarazioni del Quirinale che contrapponevano il Pds e il suo presidente dopo il dibattito sulle riforme. «Alla commissione di vigilanza il problema dell'uso della Rai per polemiche personali»

Occhetto con Rodotà: ci rappresenta tutti

«Respingo ogni tentativo di distinzione tra il Pds e Rodotà». Occhetto replica così a Cossiga che aveva tentato di contrapporre le posizioni del partito a quelle espresse dal giurista nel corso del dibattito parlamentare.

ROMA. «Respingo la distinzione tra il Pds e Stefano Rodotà fatta dal presidente Cossiga: Rodotà rappresenta il Partito democratico della sinistra con il peso e la responsabilità della sua carica».

rinale, in una delle molte esternazioni radiotelevisive che hanno seguito il dibattito parlamentare, aveva tentato di «distinguerne» tra Pds e Rodotà, di isolare le posizioni e i giudizi espressi a Montecitorio, duramente critici sul merito e sul metodo del messaggio presidenziale alle Camere.

che sul merito della polemica sottolineando che è «particolarmente grave che essi siano motivati da un discorso tenuto alla Camera», nell'esercizio quindi del diritto-dovere dei parlamentari.

In un articolo comparso sempre sul Manifesto di ieri (come è noto questo quotidiano gestito in forma cooperativa esse anche in occasione degli scioperi), Pietro Ingrao aveva solennemente preso le difese di Stefano Rodotà per porre un problema più grave e di fondo: «Nessuno scandalo che le valutazioni di Rodotà potessero essere criticate, repinte anche irrisolte nel dibattito da qualunque parlamentare».

«Un'altra questione che si pone» nel caso Rodotà, quella dell'uso che Cossiga fa della tv pubblica. A porlo è lo stesso Rodotà in una lettera inviata

per partes» come si diceva una volta, garante di tutti. Se questo avviene, il Parlamento non è più libero: è lesa nelle sue prerogative, come risulta dalla Costituzione».

«Nessuno scandalo che le valutazioni di Rodotà potessero essere criticate, repinte anche irrisolte nel dibattito da qualunque parlamentare».

«Un'altra questione che si pone» nel caso Rodotà, quella dell'uso che Cossiga fa della tv pubblica. A porlo è lo stesso Rodotà in una lettera inviata

alla Rai e alla commissione parlamentare di vigilanza. «Nessuno, presidente della Repubblica o chichessia, può impunemente e continuamente usare i mezzi di informazione pubblica per aggredire privati cittadini con variegati apprezzamenti personali...».

Le vicende parlamentari e gli attacchi che ne erano seguiti avevano fatto dire a qualcuno che c'era un dissenso tra Rodotà e Occhetto e che il presidente del Pds aveva anche parlato di sue dimissioni. Inter-

«Nessuno, presidente della Repubblica o chichessia, può impunemente e continuamente usare i mezzi di informazione pubblica per aggredire privati cittadini con variegati apprezzamenti personali...».

LETTERE

«Consideriamo deleteria l'organizzazione per correnti»

Caro direttore, «chi bra anche a noi che «chiocchia le corni muore». Nel corso del dibattito congressuale dello scorso anno avevo, come cellula dell'Istituto Superiore della Sanità, inviato una lettera che l'Unità aveva pubblicato il 19 ottobre 1990 con il titolo «Non ci piace un partito organizzato per «correnti»».

Insomma, Bettino Craxi non vuole lasciare passare sotto silenzio la profonda divisione della maggioranza che è emersa in Parlamento. E nemmeno l'isolamento della Dc, accentuato anche da quell'«elemento di chiarezza» costituito dalla posizione del Pds «che ha dichiarato la sua non disponibilità per accordi con la Dc in materia elettorale alle spalle dei socialisti».

Quando - non per facile entusiasmo - decisi di essere un comunista, ho anche cercato di leggere e informarmi per sapere cosa volesse dire: mi convinsi allora - e lo sono ancora - che Marx non è cosa da poco, che Lenin non si può liquidare facilmente e che tra comunismo e nazismo, con buona pace di Cossiga, c'è una gran bella differenza.

«Caro direttore, «chi bra anche a noi che «chiocchia le corni muore». Nel corso del dibattito congressuale dello scorso anno avevo, come cellula dell'Istituto Superiore della Sanità, inviato una lettera che l'Unità aveva pubblicato il 19 ottobre 1990 con il titolo «Non ci piace un partito organizzato per «correnti»».

Insomma, Bettino Craxi non vuole lasciare passare sotto silenzio la profonda divisione della maggioranza che è emersa in Parlamento. E nemmeno l'isolamento della Dc, accentuato anche da quell'«elemento di chiarezza» costituito dalla posizione del Pds «che ha dichiarato la sua non disponibilità per accordi con la Dc in materia elettorale alle spalle dei socialisti».

Insomma, Bettino Craxi non vuole lasciare passare sotto silenzio la profonda divisione della maggioranza che è emersa in Parlamento. E nemmeno l'isolamento della Dc, accentuato anche da quell'«elemento di chiarezza» costituito dalla posizione del Pds «che ha dichiarato la sua non disponibilità per accordi con la Dc in materia elettorale alle spalle dei socialisti».

«Caro direttore, «chi bra anche a noi che «chiocchia le corni muore». Nel corso del dibattito congressuale dello scorso anno avevo, come cellula dell'Istituto Superiore della Sanità, inviato una lettera che l'Unità aveva pubblicato il 19 ottobre 1990 con il titolo «Non ci piace un partito organizzato per «correnti»».

«Caro direttore, «chi bra anche a noi che «chiocchia le corni muore». Nel corso del dibattito congressuale dello scorso anno avevo, come cellula dell'Istituto Superiore della Sanità, inviato una lettera che l'Unità aveva pubblicato il 19 ottobre 1990 con il titolo «Non ci piace un partito organizzato per «correnti»».

«Caro direttore, «chi bra anche a noi che «chiocchia le corni muore». Nel corso del dibattito congressuale dello scorso anno avevo, come cellula dell'Istituto Superiore della Sanità, inviato una lettera che l'Unità aveva pubblicato il 19 ottobre 1990 con il titolo «Non ci piace un partito organizzato per «correnti»».

«Caro direttore, «chi bra anche a noi che «chiocchia le corni muore». Nel corso del dibattito congressuale dello scorso anno avevo, come cellula dell'Istituto Superiore della Sanità, inviato una lettera che l'Unità aveva pubblicato il 19 ottobre 1990 con il titolo «Non ci piace un partito organizzato per «correnti»».

«Caro direttore, «chi bra anche a noi che «chiocchia le corni muore». Nel corso del dibattito congressuale dello scorso anno avevo, come cellula dell'Istituto Superiore della Sanità, inviato una lettera che l'Unità aveva pubblicato il 19 ottobre 1990 con il titolo «Non ci piace un partito organizzato per «correnti»».

«Caro direttore, «chi bra anche a noi che «chiocchia le corni muore». Nel corso del dibattito congressuale dello scorso anno avevo, come cellula dell'Istituto Superiore della Sanità, inviato una lettera che l'Unità aveva pubblicato il 19 ottobre 1990 con il titolo «Non ci piace un partito organizzato per «correnti»».

«Caro direttore, «chi bra anche a noi che «chiocchia le corni muore». Nel corso del dibattito congressuale dello scorso anno avevo, come cellula dell'Istituto Superiore della Sanità, inviato una lettera che l'Unità aveva pubblicato il 19 ottobre 1990 con il titolo «Non ci piace un partito organizzato per «correnti»».